

Comune di Brescia

Piano delle Regole (PR) - Progetto Speciale Area Centro : PRc3 EX CASERMA GNUTTI

Piano Attuativo ai sensi dell'art.14 L.R. 12/2005 e dell'art.82 delle N.T.A.del PGT

PROGETTO
Relazione Storica

scala:

COMMITTENTE :
NIBOFIN srl _ Casto (BS),Via Malpaga 82 _ C.F. e Partita IVA 02917340982

Data: 27/03/2020
Tavola

PROGETTO ARCHITETTONICO E URBANISTICO :

BOSCHI+SERBOLI architetti associati
Via Oberdan 140_ 25128 Brescia _ P.IVA 03493050177
Arch. Valeria Boschi
Arch. Luigi Serboli



AEGIS srl
Via Rodi 61_ 25128 Brescia _ P.IVA 03175310980
Arch. Nicola Cantarelli
Arch. Eugenio Saggiocca

RS

Ex Caserma Gnutti

relazione preliminare sull'interesse storico e storico-artistico

I. Ubicazione

Il complesso ex-San Bartolomeo, ora Caserma Gnutti si sviluppa all'interno delle mura venete, ma a Sud del tracciato murario romano (che passava poco a Nord dell'attuale corso Magenta) e medievale, ed è strettamente connesso all'antica rete idrica bresciana: il vaso Molin del Brolo – una derivazione del Garza - scorreva a Nord dei chiostri di Sant'Alessandro e attraversava il complesso di San Bartolomeo, per alimentare la fontana tuttora visibile sul muro orientale del comparto (cosiddetta fontana dello Sguazzo), e proseguire a Est. Nel 1641 il canale fungeva da confine con le pertinenze di Sant'Alessandro; nell'Ottocento il canale fu coperto, e secondo il progetto del 1874, adibito al deflusso della canalizzazione fognaria urbana delle acque chiare. Sul lato sud è delimitato da via Moretto, già via San Bartolomeo e sul lato est da via Crispi, già via dell'Arsenale o contrada del Guazzo.

II. Vicende storiche del complesso

II.1. Insediamento umiliato

Proprio il corso d'acqua dovette probabilmente attirare l'insediamento degli Umiliati, dediti abitualmente alla lavorazione della lana, che dovettero stabilirvisi prima del 1245, forse nel 1236.

Gli Umiliati di San Bartolomeo di Contignaga (questo il nome della domus) ricoprirono nel Duecento importanti incarichi per conto del comune di Brescia: la custodia del grano, l'ufficio del sale, la tesoreria, il controllo delle merci in entrata e uscita dal Comune. Questi uffici furono alla base del conflitto con il vescovo Berardo Maggi negli anni 1277-1288, che papa Nicolò IV risolse a favore degli Umiliati, con il richiamo alla libertà degli Umiliati dai vincoli con l'autorità episcopale.

Nel 1343 la casa di San Bartolomeo contava nove frati, due sorelle e una decina di conversi; nel 1455, papa Callisto III a causa della condotta immorale del priore Agostino de Agustinis, concesse chiesa e convento di San Bartolomeo ai Serviti di Sant'Alessandro, che nel 1456 occuparono il convento con la forza. Tornata agli Umiliati nel 1458, nel 1514 la domus era ancora attiva e contava una decina di frati quando venne concessa in commenda alla famiglia Pesaro.

Nel 1571 venne soppresso l'ordine degli Umiliati e alla morte di Antonio Pesaro la commenda di San Bartolomeo passò al cardinale Scipione Borghese. Nel 1580 Carlo Borromeo descriveva la chiesa "satis ampla et ornata", dotata di un solo altare e di sacrestia; le case già abitate dagli Umiliati risultano ampie e con ampio giardino. Il regime di commenda causerà il progressivo declino delle strutture: nel 1609 "il monasterio è grande ma ruinoso" e ospita quattro religiosi dei dieci richiesti da Carlo Borromeo nella visita apostolica.

II.2. Collegio somasco

Nel 1621, nel definitorio di Milano "fu risoluto l'acquisto di S. Bartolomeo di Brescia con le condizioni da prescriversi dal Padre Generale". Trascorsero tuttavia oltre vent'anni perché nel 1643, il commendatario successore del cardinal Borghese, Luigi Mocenigo, cedesse la struttura al generale dei Somaschi Ambrogio Varese perché vi si fondasse un collegio, iniziativa avallata da una provvisione del 18 novembre del comune di Brescia. Secondo le memorie somasche raccolte a inizio Settecento da Giovan Battista Riva "il Collegio dei Nobili in Brescia fu eretto il primo marzo di quest'anno (1650) dalla autorità de signori Protettori della Misericordia, consentendo la città e la nostra Congregazione; li nostri padri si addossarono una Messa quotidiana da dirsi nel detto pio luogo per gli obblighi della chiesa.

L'accettissimo con patto di poterlo ad arbitrio rinonziare, obbligandosi detti signori a bonificare i miglioramenti sino alla somma di L. 1500. Ha un oratorio a terra senza titolo. La casa con corte piccola, stanze terrene per le scuole, refettorio, cucina ed altre 8 stanze, altre due sotto il solaro. Li padri poi comprarono altre 3 case contigue essendo la descritta stata concessa per la Messa. Nell'anno sudetto cominciarono li padri ad abitarle senza numero prefisso ma nella visita del 1650 vi si trovavano 3 sacerdoti, un laico, un chierico secolare ed un servidore. Li signori convittori erano 18 che pagavano ducati 60 veneziani da L.7. Aveva entrata in terreni scudi 41 e in censi altri 18 e 2°baiocchi.

Le ristrutturazioni necessarie si protrassero fino al 1661, come si deduce ancora dai documenti dell'archivio comunale; nel 1662 si insediarono in San Bartolomeo e inaugurarono del Collegio dei nobili, che giunse a superare i cento convittori (116 nel 1783), nondimeno si hanno ricordi di accademie in San Bartolomeo fin dal 1650 e già nel 1658 Bernardino Faino registra il "collegium Patrum de Somascha pro scholis".

Il collegio era destinato a "giovani nobili o così civili che loro convenga un'educazione conforme" e godette di insegnanti di chiara fama (fra gli altri: Innocenzo Frugoni, Francesco Bargnani, Giuseppe Bettoni, Gaspare Turbini per architettura e disegno); i collegiali "distinti nel buon costume, nel studio e nelle arti cavalleresche" venivano aggregati all'accademia intitolata degli Industriosi, che annualmente dava pubblici saggi nel cortile e nelle sale interne fino alla costruzione del teatro, affrescato nel 1760 da Giovanni Zanardi e Francesco Savanni. Nel teatro trovavano posto anche rappresentazioni di compagnie nobiliari estranee al collegio: è il caso nel 1770 della rappresentazione dell'Olimpia di Voltaire di cui fu protagonista la contessa Bianca Uggeri.

Nel corso del Settecento il collegio accolse le idee gianseniste fino a divenire uno dei più importanti e precoci circoli di diffusione in Lombardia.

II.3. Arsenale e caserma

Il 30 settembre 1797 la soppressione delle congregazioni religiose colpì anche i Somaschi e il collegio dei Nobili: lo stabile – insieme con quello adiacente di Sant'Alessandro – venne destinato al ministero della guerra che lo adibì a deposito e fabbrica di armi di precisione. Inizialmente – almeno sulla scorta delle attestazioni di Fe' d'Ostiani – la chiesa non venne compresa nell'arsenale ma adibita a scuola normale. Il teatro del collegio mantenne tuttavia la sua funzione ad uso della "Società comico filarmonica", che ne fece richiesta alla direzione dei Beni Nazionali nel 1801; una planimetria dello stesso anno attesta la destinazione dell'ala sud del primo piano del lato est a teatro. Nel 1804 per San Bartolomeo le fonti della Prefettura riportano "porzione occupata dagli impresari della fabbricazione delle armi portabili da fuoco e porzione dalla commissione alla recezione delle armi". Un ordine del 28 aprile 1806 comprende San Bartolomeo tra gli immobili di cui la municipalità di Brescia dovrà dare le consegne al Demanio. Saranno consegnate le chiavi dei rispettivi locali, i mobili e gli infissi, mentre porte e serramenti di finestre dovranno essere lasciati in sito. La caserma era in grado di ospitare 400 uomini.

Caduto il governo francese, gli Austriaci mantennero la destinazione a fabbrica d'armi, sia pur con un'attività ridotta. Dopo il 1859 l'arsenale riprende l'attività come fabbrica erariale di Brescia.

Con la I Guerra Mondiale nel complesso, oltre alla fabbrica d'armi, ha sede il comando del III Corpo d'Armata. Durante la II Guerra mondiale è occupata dalle truppe tedesche: l'obiettivo militare è oggetto nel 1944 di un bombardamento militare che distrugge i due chiostri di Sant'Alessandro e buona parte del complesso di San Bartolomeo. Tra il 1960 e il 1972 vi ha sede il comando dell'artiglieria contraerea, quindi altri comandi fino al cambio d'uso nel 2009.

III. Strutture

L'analisi della documentazione grafica fino al Settecento e di quella catastale denuncia una sostanziale stabilità del sito, che ab antiquo appare articolato intorno al chiostro e alla chiesa. In assenza della documentazione relativa alle fasi di occupazione del ministero della Guerra dal 1801, con le trasformazioni imposte dal passaggio da collegio a sede dell'arsenale, disponibili per l'adiacente complesso di Sant'Alessandro, ci si deve affidare alle planimetrie dal '700 al catasto del 1898.

La documentazione del 1944-45 denuncia le distruzioni subite dall'isolato di Sant'Alessandro - San Bartolomeo: nel bombardamento del luglio 1944 una bomba incendiaria colpì l'arsenale, causando notevoli danni.

A) Chiesa di San Bartolomeo

L'interno è ad aula con i perimetrali scanditi da lesene su alte basi che rinserrano i vani per gli altari laterali e l'arco del presbiterio. I primi sono di profondità differente sui due lati dell'aula: nicchie in spessore di muro nel perimetrale a sud, per il condizionamento della via San Bartolomeo, vere e proprie cappelle su quello nord. Si tratta presumibilmente di interventi legati all'ingresso dei Somaschi, che condusse a una moltiplicazione degli altari rispetto alla situazione tardo cinquecentesca. La mancanza di modularità e le vistose irregolarità dell'impianto suggeriscono la conservazione e adattamento di strutture preesistenti, contrariamente al dettato di fonti antiche, come Averoldo, che proponeva una radicale ricostruzione, seguito dalla letteratura ottocentesca.

Sequenza

1) Edificio tardoromanico

Impianto ad aula unica con quote presumibilmente significativamente più basse delle attuali. Si conservano parte dei perimetrali nord e sud che presentano tratti di muratura in blocchi di pietra sbozzati con malta stilata. È presumibile sia per il disassamento vistoso, sia per la quota assai bassa dell'apertura centrale che anche il perimetrale ovest corrisponda alla fase medievale.

2) Metà XV secolo

A questo momento risalgono gli interventi decorativi sul perimetrale sud: intonacatura e decorazione con finta cornice ad archetti e rappresentazione del martirio di San Bartolomeo;

3) Rinnovamento di XVII secolo circa (1643 -1694)

All'avvento dei Somaschi si legano una serie di trasformazioni non puntualizzabili in fasi ben distinte per l'ampia presenza di intonacature.

Viene realizzata un'intelaiatura di lesene che riorganizza completamente lo spazio dell'aula; sul lato nord dell'aula viene aperta una porta quadrangolare con stipiti lapidei che collega la chiesa al collegio.

Vengono realizzate le cappelle laterali: esternamente sul lato sud sono perfettamente riconoscibili le roture del perimetrale medievale e i tamponamenti realizzati con muratura che alterna laterizi e blocchi lapidei di reimpiego della muratura romanica. Internamente le cappelle sono decorate con finte architetture. Viene tamponata una serie di aperture a nord per l'addosso del collegio.

Il presbiterio viene rifatto a pianta quadrata e vengono rifatte le volte dell'aula sopraelevandone significativamente le quote. A questa fase si deve connettere il tamponamento di finestre a quota relativamente basse, riconoscibile sul lato nord.

L'intervento nel presbiterio è collocato dalla critica, sulla base di fonti non reperite, nel 1694. Le volte, a cavaliere tra Sei e Settecento, vengono decorate con pregevoli dipinti murali: sull'aula entro finte architetture una Gloria di san Bartolomeo, e nel presbiterio la Gloria del Santissimo Sacramento, affiancate da rappresentazioni delle Virtù.

Alle pareti del presbiterio Scene della vita di san Bartolomeo. La qualità dei dipinti – restaurati intorno al 1990 (Marchetti e Fontanini) – è elevata e dal momento che in San Bartolomeo risultano attivi Francesco Savanni, Giovanni Zanardi, Alessandro Ducco, Francesco Zuccarelli, entro questo contesto di primo piano andranno individuati gli autori della decorazione.

A proposito della committenza somasca si devono ricordare le annotazioni di Francesco Savanni: "1759 Si dipinse un sepolcro nella chiesa delli RR PP Somaschi di costì alla teatrale, con in mezo si vedea il santo deposito il quale tramandava un raggio tutto dorato e lateralmente si vedeano due angioi al naturale dipinti che sostenevano un pano bianco che mostrava di iscoprire il sudetto sacro deposito e altri angioletti piangenti la morte dell'redentore nostro. De figure dell'spiritoso sig. Antonio Ducci bresciano".

4) A seguito della soppressione (1797) la chiesa venne completamente svuotata degli arredi. Presumibilmente per la trasformazione temporanea in scuola l'edificio è interamente ripartito in altezza da una soletta lignea, successivamente rinforzata da puntoni. In quest'occasione vengono anche aperte le due grandi finestre a luce rettangolare sul fianco sud e tamponata la porta di accesso alla cantoria.

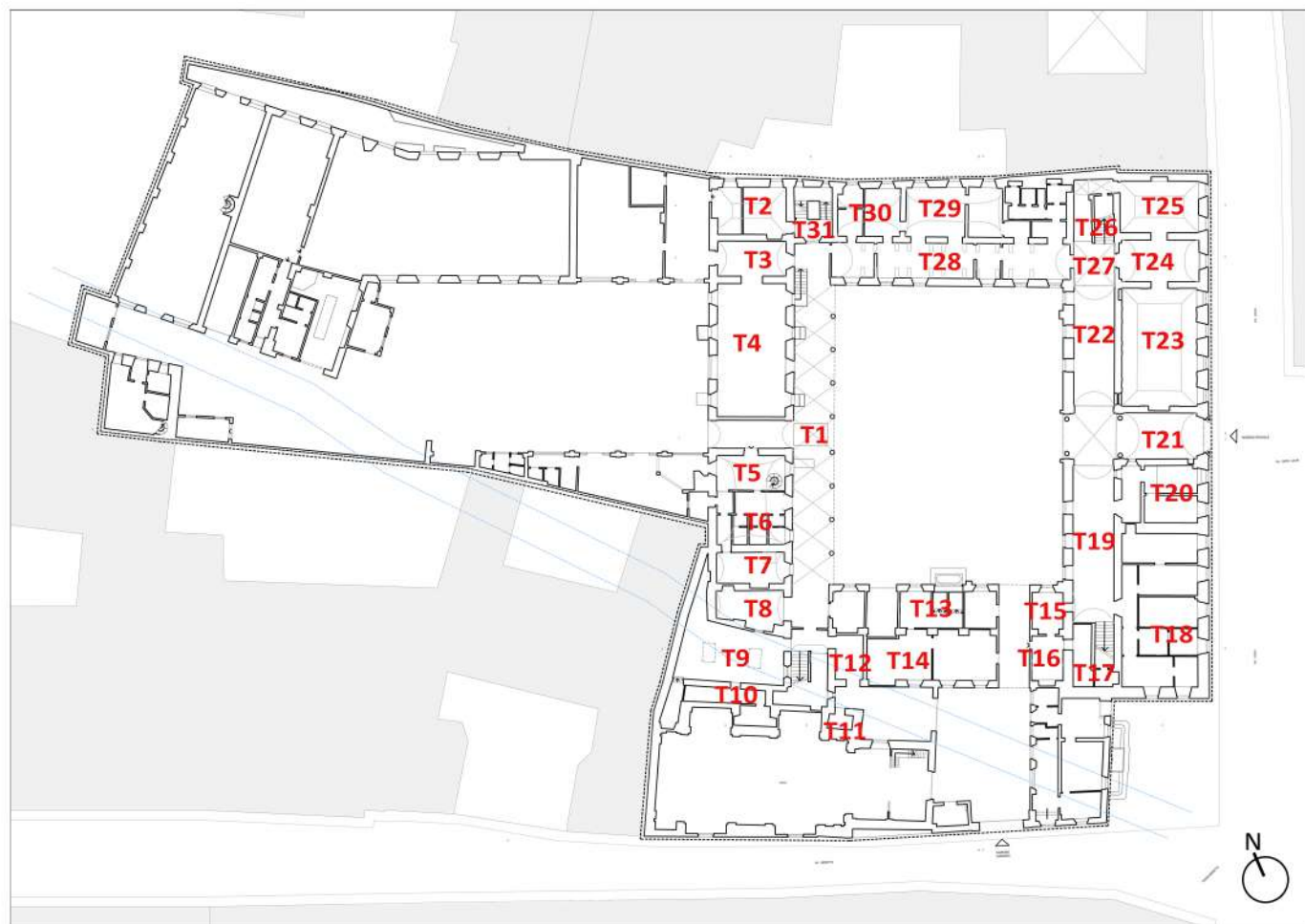
B) Collegio

Il collegio si sviluppa intorno a un ampio cortile i cui porticati sono stati tamponati ad eccezione del lato ovest. La sistemazione del complesso ha cancellato completamente almeno in apparenza le preesistenze, dando vita a un organismo unitario: se si deve dare fede alla memorialistica somasca, nel 1650 vennero acquisite tre case adiacenti la domus umiliata per ricavare il collegio: si deve dunque pensare a una ricostruzione organica corrispondente alle caratteristiche dell'architettura dei collegi dell'Ordine, destinati ad ospitare numerosi convittori di alta estrazione sociale. Forse al collegio bresciano si deve collegare una nota sparsa delle memorie di Giovanni Zanardi, attivo sia nella chiesa sia nel teatro dei Somaschi: "L'anno 1749 si dipinse un dormitorio, cioè tutti gli ornamenti dalle porte con sopra bellissime figure delli ss. Francesco Savanni e certe prospettive che si vedono per alcune di dette porte". Di tale eventuale intervento non restano tracce, mentre si conservano al pian terreno dei lati nord ed est le decorazioni delle volte.

I vani del collegio hanno subito trasformazioni radicali nel XIX-XX secolo a seguito dell'uso militare e dei danni bellici. In quasi tutti i casi si è trattato di partimentazioni dei grandi spazi antichi, di trasformazioni d'uso (introduzione di servizi igienici, p. es.), di controsoffittature ma si devono segnalare al pianterreno del lato est le decorazioni del grande corridoio ricavato dal tamponamento del loggiato, risalenti ai primi decenni del XX secolo. Sono invece irreperibili le eleganti decorazioni liberty documentate da una foto dell'Archivio fotografico dei Civici Musei di Arte e Storia.

Complessivamente si deve segnalare la maggior riconoscibilità delle fasi più antiche al pianterreno, dove è anche evidente una complessa sequenza di interventi di qualificazione con stucchi e finiture tra XVII e XVIII secolo, nonché interventi legati agli ambienti di rappresentanza del quartiere militare tra Otto e Novecento. I piani I e II recano chiare attestazioni della pertinenza al complesso del collegio ma i rifacimenti, in parte almeno legati ai danni bellici, hanno completamente snaturato i vani, anche se non è possibile escludere il recupero di elementi antichi sotto le controsoffittature come suggeriscono alcune brecce.

Pianterreno



T1, T2, T3, T4. In origine costituivano un loggiato aperto sia verso il cortile sia verso nord, che forse (se si deve prestar fede alle mappe) venne ampliato tra 1843 e tra 1873. In seguito alla rifunzionalizzazione degli spazi ad uso militare venne trasformato (XX secolo) con l'apertura di un passaggio dal cortile a est di San Bartolomeo al cortile principale; gli spazi a est di tale passaggio presentano una finestra tamponata tra il vano a nord e quello a sud; T1 e T2 a ovest del passaggio hanno visto prima il tamponamento delle arcate (XX secolo) quindi una partimentazione degli spazi (XX secolo).

T5, T6 – I vani d'angolo del fabbricato non presentano riconoscibili finiture murarie e decorazioni pertinenti la fase di XVII-XVIII secolo ed hanno subito significative trasformazioni dovute al riuso come area servizi nel secondo dopoguerra.

T7, T8a, T8b, T9: l'atrio di accesso e il loggiato (documentato come tale nel 1801 e tamponato in due fasi rispettivamente entro il 1816 e il 1843) del collegio sono stati interessati da una decorazione di inizio XX secolo, con un lessico neorinascimentale caratterizzato da andamenti geometrizzanti e sintetici che richiamano le decorazioni degli anni '20-'30 di area bresciana.

T10. L'ambiente rettangolare regolare ha mantenuto la decorazione settecentesca di dipinti murali e stucchi. Sulla parete sud una nicchia con cornice in stucco inquadrante una centina mistilinea suggerisce la presenza di una pala ora scomparsa e non documentata nelle carte della soppressione. Pareti e soffitto sono raccordati da una raffinata decorazione in stucco (metà XVIII secolo), con allusioni eucaristiche. La figurazione al centro della volta allude a un episodio della vita di Gerolamo Miani, fondatore dell'ordine. La scelta suggerisce una collocazione della sua realizzazione tra la beatificazione (1747) e la canonizzazione, se non prima ancora del 1747.

T11, T12. I due vani presentano una ricca e rigogliosa decorazione in stucco ora coperta da scialbo, riconducibile alla metà del XVII secolo.

T13: il vano pone in comunicazione il lato est e quello nord e su di esso si affacciano le scale evidentemente risistemate nel XX secolo. La decorazione della volta rimanda agli interventi di pieno Seicento, come le cornici delle porte dei vani T12 e T15.

T14, T15. Il pianterreno del lato nord del complesso appare ripartito in due lunghi vani coperti da volte, che verso sud (vano T15) si presentano decorate da eleganti stucchi settecenteschi, apparentemente piuttosto tardi, ma attualmente mal giudicabili per gli spessi strati di scialbo e i danni da umidità. Certamente la partimentazione del vano T15 con tramezze nord-sud è opera recente, e interrompe l'articolarsi delle volte, come appare recente il tamponamento verso il cortile in cui si aprono finestre prive di qualsiasi elemento di finitura, anche se non è plausibile si aprisse un semplice loggiato su colonne. Il vano T15 presenta comunque un'apertura tamponata che originariamente lo poneva in comunicazione con il loggiato ovest. Il vano T14 presenta invece verso nord delle aperture originali regolari di sagoma ovale.

T17. Adibito a vano tecnico presenta una volta a crociera irregolare che si distingue dagli altri ambienti del complesso: è ipotizzabile o la permanenza di preesistenze, o l'adozione di soluzioni pratiche in un vano d'angolo, comunque pertinente al complesso somasco.

T18, T19, T20, T21, T22, T23. Tutti gli ambienti, che sono da ricondurre planimetricamente al complesso del collegio somasco, hanno subito radicali e pluristratificate trasformazioni, sia con partimentazioni funzionali alle nuove funzioni assunte dal complesso e allo sviluppo dello stesso verso ovest, sia con la drastica modifica delle coperture e delle aperture.

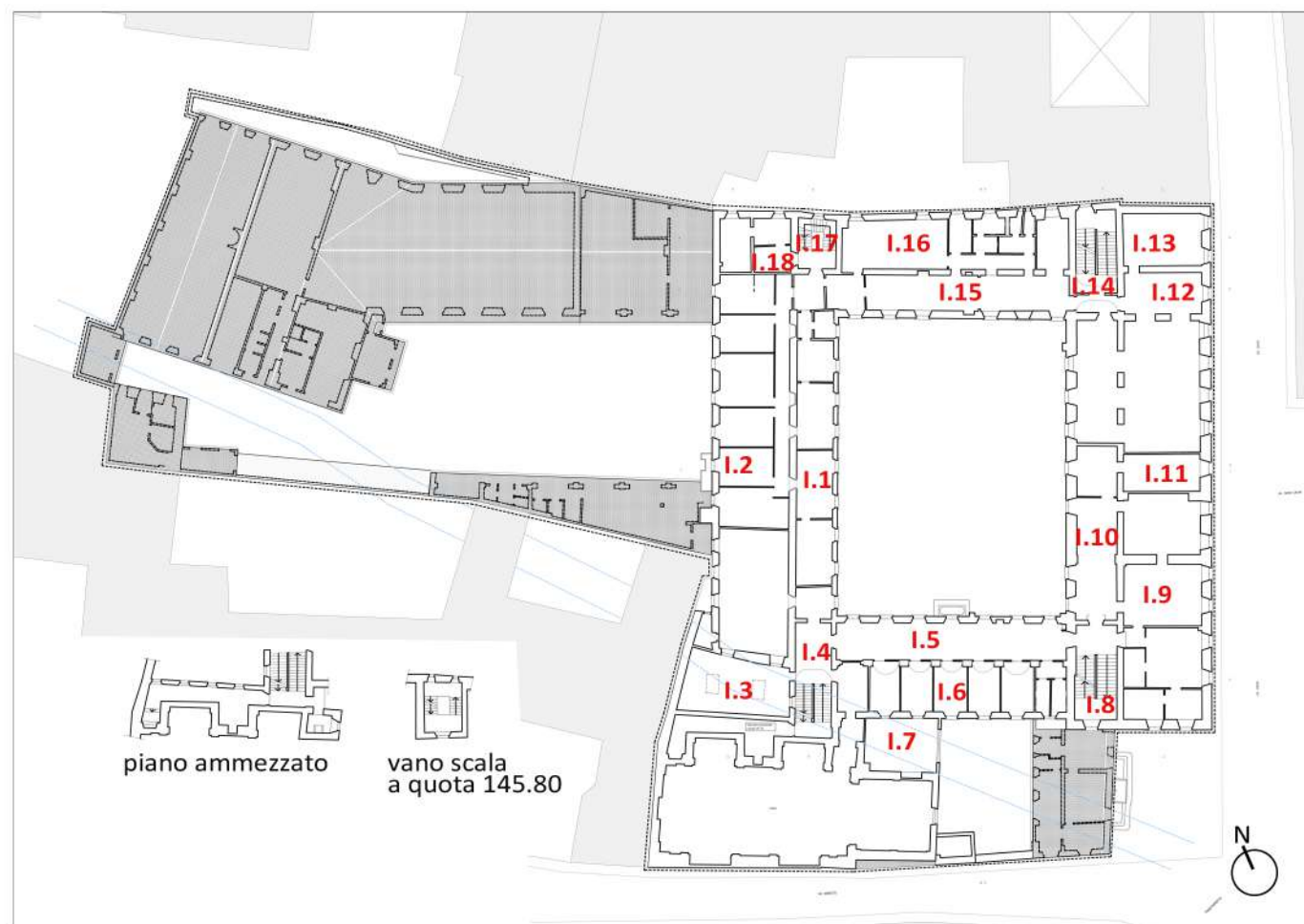
T24. Si tratta di uno spazio di risulta tra un corridoio a nord della chiesa e il collegio, che nel XX secolo è stato chiuso con una copertura piana e illuminato da lucernai. I rivestimenti dei muri non consentono ulteriori considerazioni sulle strutture seicentesche.

T25. L'angusto corridoio presenta una pavimentazione antica e sembra riconducibile alla sistemazione seicentesca della chiesa, in relazione con la presenza dell'organo e della cantoria, accessibili dal piano superiore.

T26. Il vano presenta murature seicentesche, ed è l'esito della complessa sequenza architettonica del complesso del collegio che venne adattato all'ingombro preesistente della chiesa.

T27. Si tratta di un piccolo vano dalle spesse murature, che può essere identificato nella base del campanile di San Bartolomeo nella fase antecedente il rifacimento seicentesco, o in un passaggio per l'ispezione delle coperture.

I Piano



I.1. Il lungo corridoio affacciato sul cortile, ora ripartito da tramezze, presenta una copertura antica e doveva costituire il passaggio di servizio per dormitori o aule che si aprivano sul lato affacciato sul verziere.

I.2. I vani in cui attualmente si articola il lato occidentale del corpo ovest del collegio non presentano riconoscibili caratteristiche e appaiono il frutto di manomissioni postbelliche, sia per le aperture, sia per i soffitti, sia per l'articolazione degli spazi.

I.3. Corrisponde alla copertura (XX secolo) del vano T24.

I.4. Lo snodo tra i lati sud e est del cortile e del collegio attualmente appare completamente trasformato a seguito degli interventi otto e novecenteschi, come attestano le aperture tamponate e gli archi.

I.5, I.6. Una serie di arcate tamponate tra i vani I.5 e I.6 e in I.6 verso S suggeriscono che originariamente vi si aprisse un loggiato di collegamento tra i corpi est e ovest, come a pianterreno. Nell'Ottocento-inizi Novecento venne realizzato il balconcino sullo spigolo sud-est del vano I.6. destinato presumibilmente a ospitare un servizio.

I.7. Si tratta di un ambiente realizzato nel XX secolo funzionale alla ripartizione su due livelli della chiesa.

I.8. Le scale sul lato sud-est del complesso sono ubicate in posizione sicuramente originaria anche se da un lato non corrispondono nel dettaglio alla planimetria peraltro sommaria del 1801, dall'altro denunciano sia piccoli frammenti di decorazione ottocentesca, sia una drastica trasformazione nella seconda metà del XX secolo.

I.9, I.10. Come per il lato ovest si tratta di strutture seicentesche completamente alterate nel secondo Dopoguerra.

I.11. Il vano assai ampio e aperto verso ovest e nord mediante arcate è identificabile con quello concesso nel 1801 alla Società comico filarmonica ad uso di teatro: un'ulteriore verifica delle fonti potrebbe confermare la coincidenza di tale vano con il teatro del collegio somasco, di cui è nota la decorazione ad opera di Savanni e Zanardi.

I.12, I.13. I vani hanno mantenuto l'articolazione seicentesca.

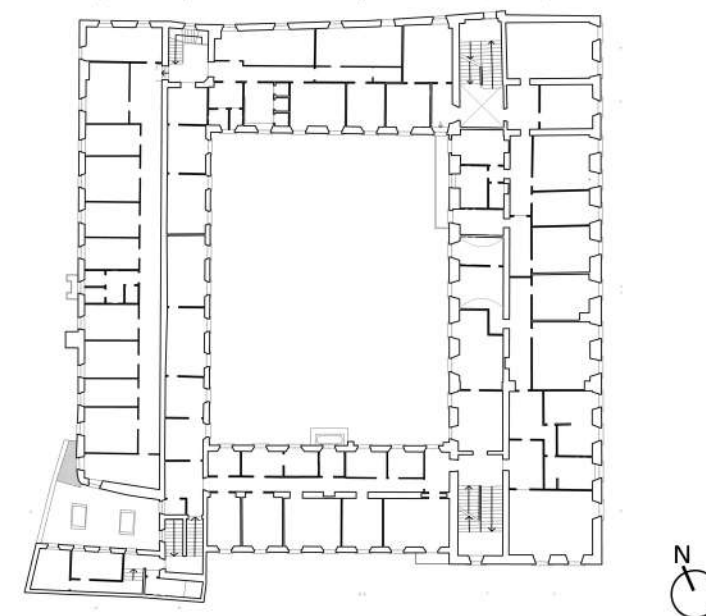
I.14. Lo snodo tra i corridoi nord e est e il vano scale presenta una modulazione delle volte seicentesca, interrotta dalla tramezza novecentesca che crea il pianerottolo.

I.15, I.16. Si tratta come sui lati est e ovest di un corridoio affacciato sul cortile e di un ambiente di cui non si riconosce l'antica eventuale partizione, interamente modificati per la realizzazione di servizi.

I.17. Vano scale.

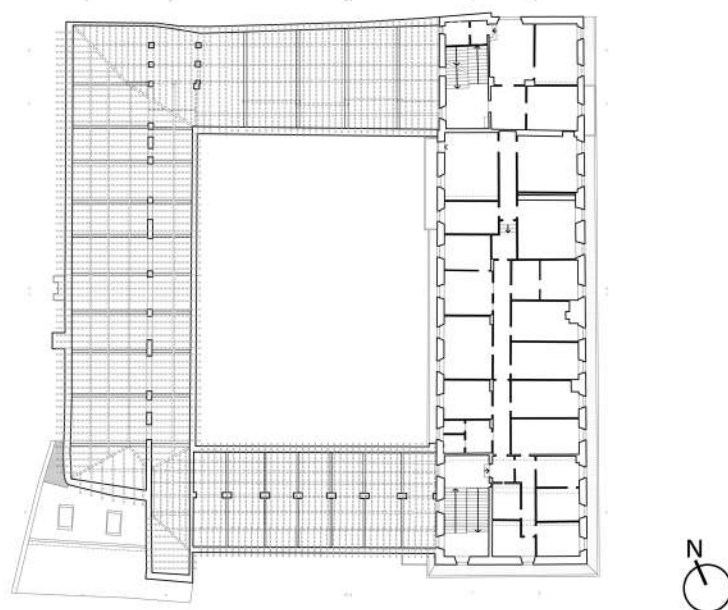
I.18. Vano terminale del lato ovest del collegio.

II Piano



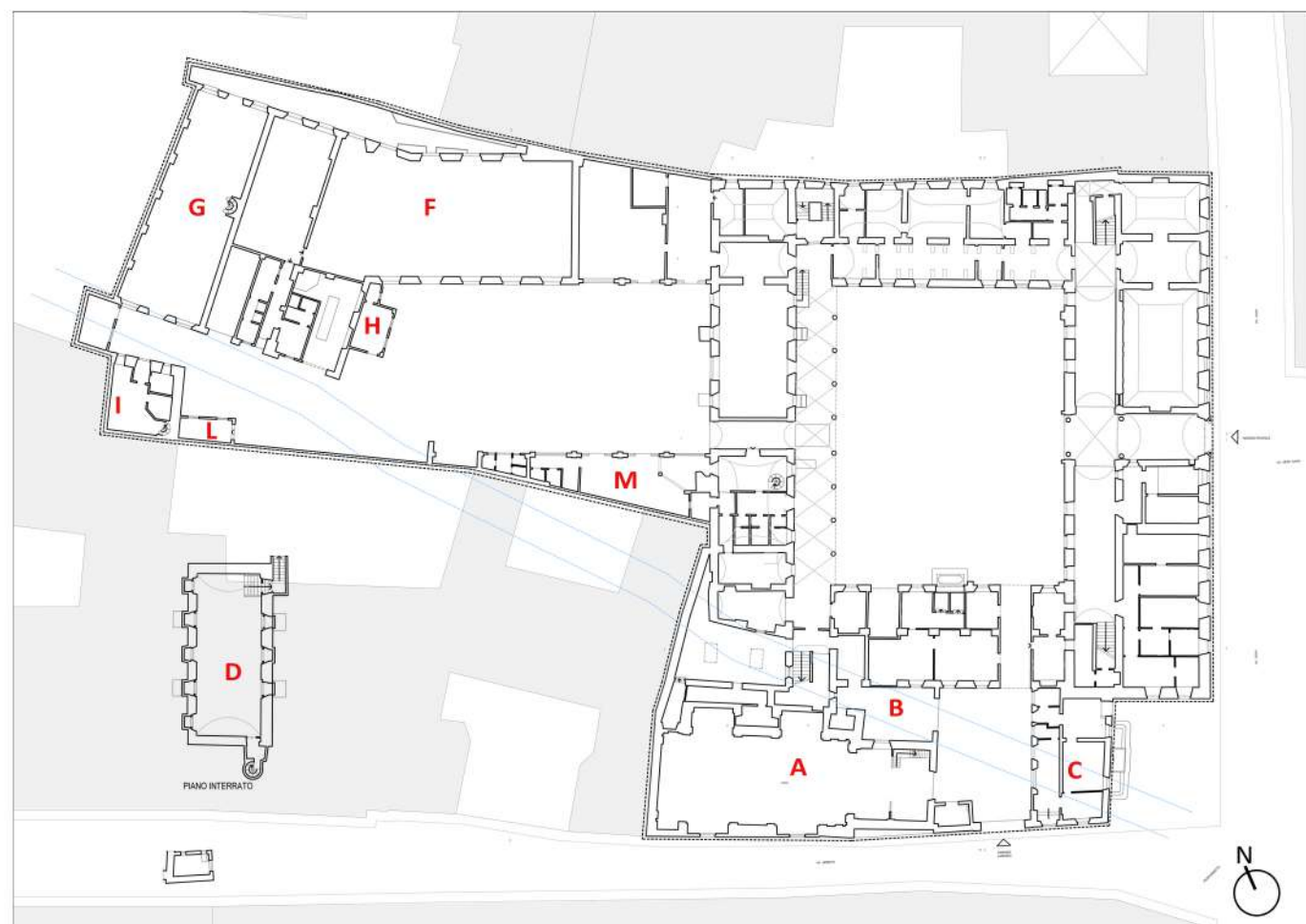
Per il secondo piano si conferma l'antichità dell'impianto evidenziato dalle caratteristiche del vano scale (con peducci seicenteschi a goccia) e la radicale trasformazione di età moderna che impedisce di individuare caratteristiche preottocentesche ai vani. Questi peraltro rispettano l'articolazione del piano sottostante.

III piano



Il terzo piano venne edificato sul lato E del complesso in seguito alle ricostruzioni postbelliche.

Vano interrato e corpi di fabbrica



Sul lato ovest del collegio si sviluppa un vasto ambiente interrato coperto da volte laterizie ribassate. Tradizionalmente riconosciuto come preesistenza da ricondurre all'insediamento umiliato, presenta nel perimetrale ovest una muratura in blocchi di pietra sbazzata alternati a laterizi pienamente confrontabile con la muratura degli sfondamenti per l'apertura delle cappelle sul lato sud di San Bartolomeo. Tali caratteristiche tecniche e il perfetto allineamento delle strutture suggeriscono un'edificazione nell'ambito della costruzione del collegio.

C) Corpi di fabbrica nell'area a nord e est del presbiterio

La situazione dell'area – un cortile ricavato tra il presbiterio di San Bartolomeo e il lato sud del collegio e la recinzione est e sud del comparto somasco – è l'esito della drastica trasformazione dell'organizzazione antica, legata alla presenza del canale Molin del Brolo e registrata da un dipinto ante 1859 e dalle mappe catastali.

C1. Il corpo di fabbrica venne realizzato nel XX secolo, ed è funzionale all'accesso al piano superiore della chiesa. Presumibilmente si trova nell'area lasciata scoperta in passato per il passaggio del canale Molin.

C2. Realizzato nel XX secolo, il corpo di fabbrica si addossa alla recinzione est.

C3. Vano tecnico.

D) Spazi industriali

Sull'area occupata dal verziere del collegio dopo il 1816 e prima il 1878 vennero realizzati tre edifici, frutto di aggregazioni progressive, adibiti ad uso industriale e di servizi per la fabbrica d'armi e la caserma.

E. Il corpo di fabbrica – articolato in più ambienti (con funzione di cucina e mensa) nel corso del XX secolo – si impianta su un'area già occupata prima del 1816 da una struttura forse legata alla fruizione del giardino del collegio. Aperto sul lato S con tre grandi finestre ad arco ribassato, originariamente presenti anche sul lato ovest, si sviluppa su un solo piano.

F. Il corpo di fabbrica si addossa al cf est e ne sfrutta il perimetrale ovest: così sembra indicare la presenza di due aperture ad arco ribassato tamponate sul lato est. Compare nei catasti a partire dal 1878. Il corpo di fabbrica ha uno sviluppo in altezza significativo e riceveva luce da alte finestre centinate sui lati nord e sud. In seguito venne adibito a palestra.

G. La porzione occidentale viene edificata entro il 1878, con una struttura a due corpi di fabbrica, illuminata da alte finestre a nord e sud e in seguito tramezzata con una soletta su putrelle. Successivamente (XX secolo) al lato est dell'edificio vennero aggregati altri piccoli ambienti di servizio.

H. Attestato fin dai catasti del 1878 il CF si addossa alla divisione tra i complessi di San Bartolomeo e Sant'Alessandro, al tempo entrambi soggetti all'autorità militare.

I. CF realizzato dopo il 1898, presumibilmente nel secondo Dopoguerra.

IV. Conclusioni. Interesse storico e storico artistico del sito

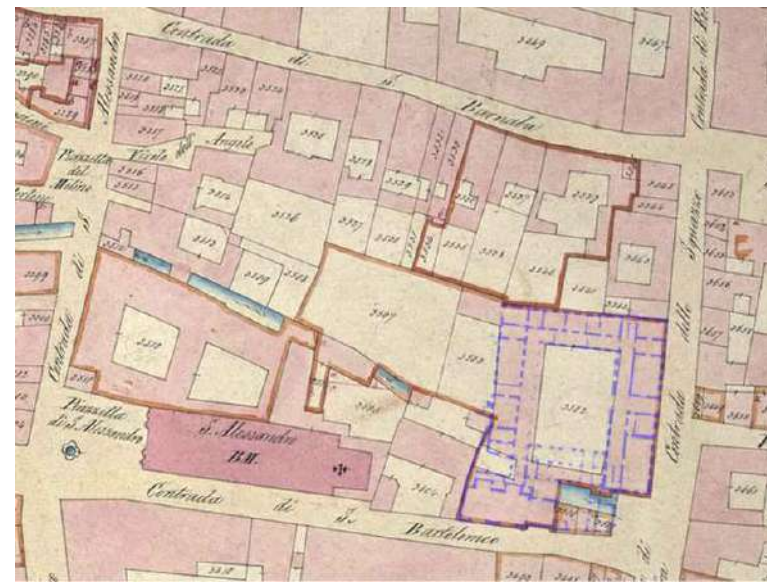
Allo stato attuale l'intero complesso del collegio appare, nonostante gli sconvolgimenti subiti e a eccezione del III piano, pertinente alla costruzione seicentesca, con una serie di ambienti tuttora di rilevante ricchezza decorativa. La chiesa evidenzia una complessa sequenza costruttiva (XIII-XIX secolo).

Per gli altri ambienti si deve sottolineare la presumibile presenza di elementi decorativi anche in ambienti in cui sono state applicate controsoffittature e tramezze. I danni bellici hanno comunque determinato radicali trasformazioni degli spazi e delle superfici murarie. Il cortile presenta motivi di rilevante interesse anche negli elementi lapidei presenti (fontana del lato sud, fontana non attiva e capitelli sotto l'ala ovest).

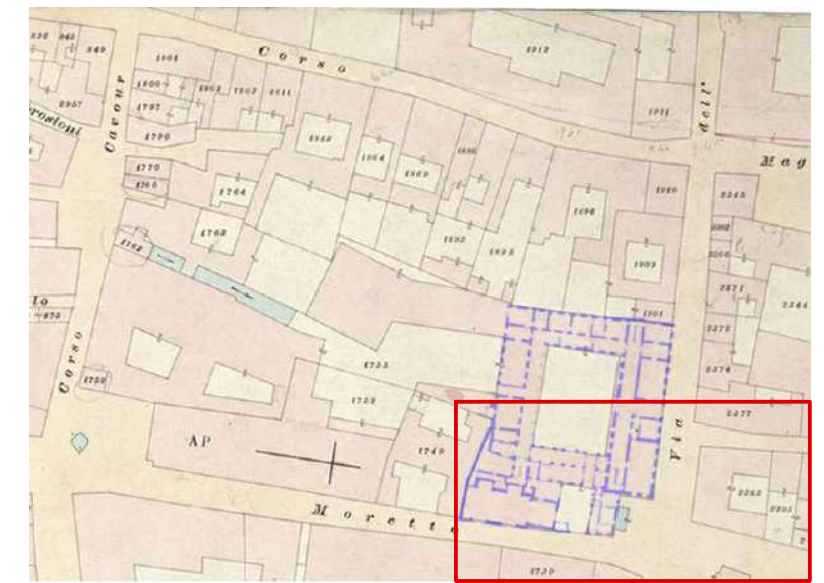
Le strutture dei ambienti industriali a ovest, attualmente malamente leggibili, costituiscono un elemento di sicuro interesse per la destinazione industriale degli ambienti a fine '800 (Fabbrica erariale di armi di Brescia).



Catasto Napoleonico 1816

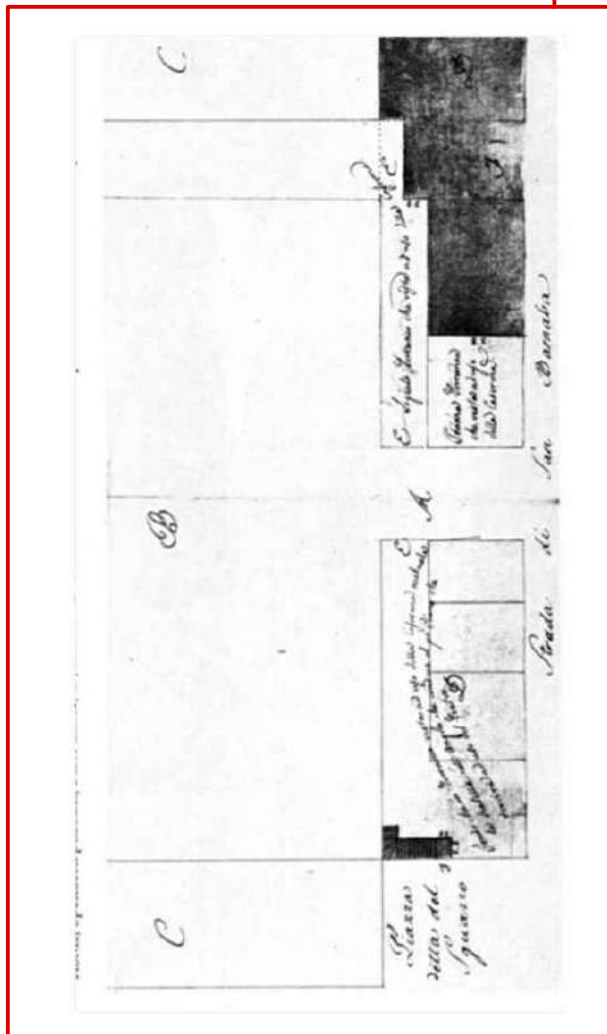


Catasto Austriaco 1843 - 1852



Catasto Italiano 1898

Pianta sommaria per la divisione degli spazi del collegio di San Bartolomeo tra la caserma e il teatro della società comico-filarmonica_1801



Palazzo Martinengo
Sede Pinacoteca





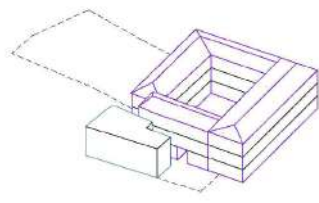



Piazzetta dello Sguazzo in un dipinto ante 1859
(da Il Volto Storico 1980, VI, p.389)



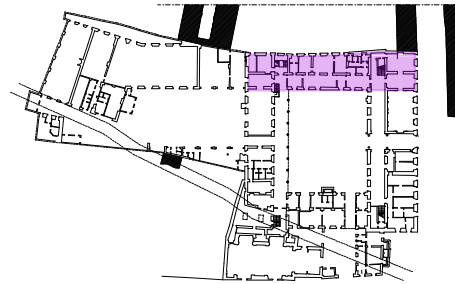
Fotografia odierna di Piazza Moretto

RIEPILOGO PASSAGGI STORICI

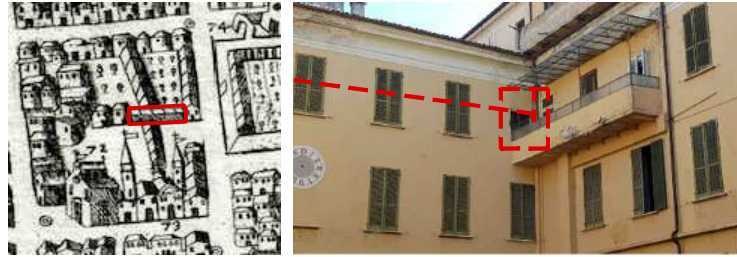
<p>1559</p>  <p>disegno Rascicotti Brescia - 1559</p>	<p>1815 dopo il dominio napoleonico Brescia torna agli austriaci</p>	<p>1859</p>  <p>riprende la produzione di armi sollecitata anche da Cavour</p>	<p>1898</p>  <p>Catasto Italiano</p> <p>cambia l'antico toponimo di "via dell'Ospedale" in "via Moretto", in onore del grande pittore al quale, nel 1898, era già stata dedicata Piazza Moretto con il grande monumento al centro.</p>	<p>22 luglio 1944 4 marzo 1945</p>  <p>il chiostro NE di sant'Andrea dopo il bombardamento del luglio 1944 che coinvolse l'Arsenale (da volto storico 1980, IV, p.39). Durante il bombardamento del '45 venne danneggiata anche l'attuale chiesa di Sant'Angela Merici.</p>
<hr style="border-top: 1px dashed red;"/>				
<p>BRESCIA</p> <p>EX CASERMA GNUTTI</p>	<p>1804 diventa caserma con deposito di armi e arsenale</p>	<p>1860 /68 1860-1866 realizzazione armi 1866-1868 riparazione armi</p>  <p>forse progetto complessivo per massima espansione attività di realizzazione riparazione armi 1861 (unità d'Italia) 1866 (terza guerra d'indipendenza)</p>	<p>1915/19</p>  <p>Fotografia archivio Negri Via Crispi angolo via Moretto 1915 (mancano finiture in marmo di Botticino)</p>	<p>anni '20 completamento in periodo fascista</p> <p>anni '50 probabile rifacimento copertura</p> <p>1963 /70 Comando Artiglieria Contraerea dell'Esercito</p> <p>1970 /75 Brigata Meccanizzata</p> <p>1975 /2009 Circolo Ufficiali</p>

ANALISI CRITICA

CORPO_NORD



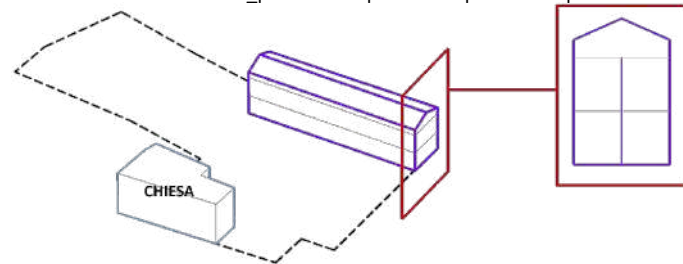
1559_presenza di fabbricati indipendenti



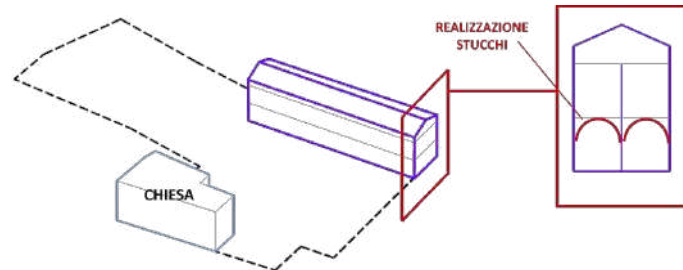
disegno Rascicotti Brescia - 1559

> probabile altezza finestre sottotetto prima del sovrizzo, seconda metà del XIX secolo
> presenza unica traccia di intonaco del tardo 1600

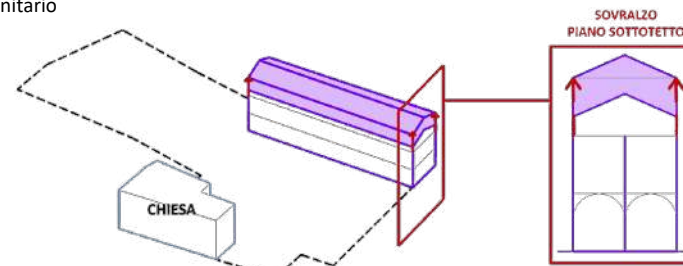
SECONDA META' XVII SECOLO_probabile impianto complessivo corpo NORD



SECONDA META' XVIII SECOLO_ realizzazione stucchi a piano terra (galleria)



SECONDA META' XIX SECOLO_ sovrizzo piano sottotetto per adeguamento disegno unitario



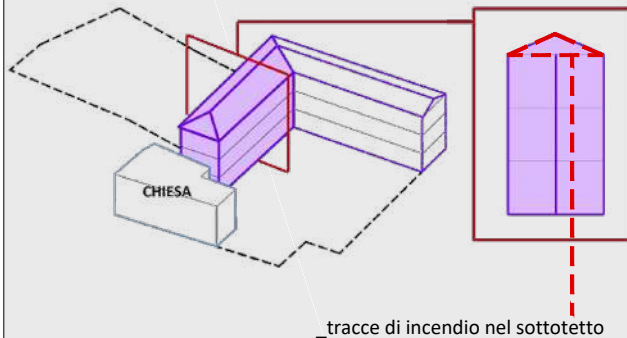
_sovrizzo copertura per adeguamento spazio sottotetto senza modifica morfologica del piano

CORPO_OVEST



_presenza di murature antecedenti il catasto napoleonico, con intonaci a base cementizia, probabile "strappo" di intonaci preesistenti

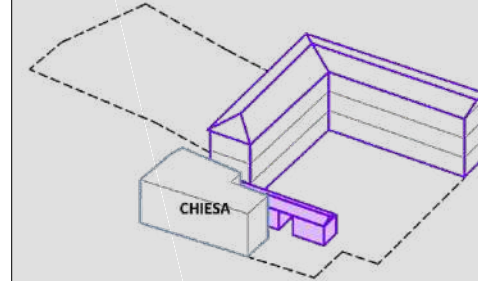
SECONDA META' XIX SECOLO_ il fabbricato viene integrato nell'impianto unitario
_ fabbricato con probabile destinazione stanze convento/collegio



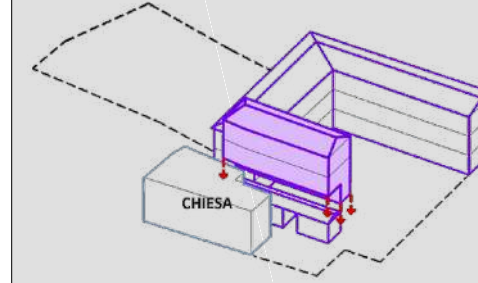
CORPO_SUD



SITUAZIONE META' XIX SECOLO

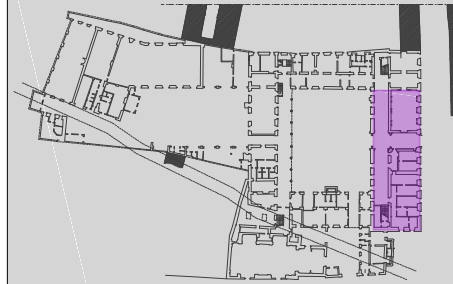


SECONDA META' XIX SECOLO_ il fabbricato viene integrato nell'impianto unitario

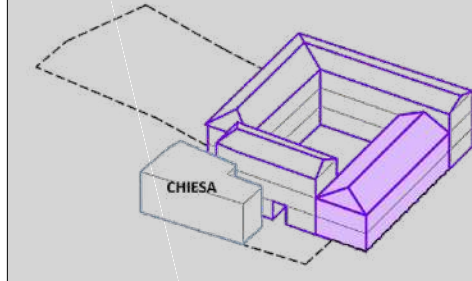


_il corpo SUD compare nel catasto napoleonico e nel catasto Austriaco con una conformazione differente (assimilabile ad un porticato).

CORPO_EST



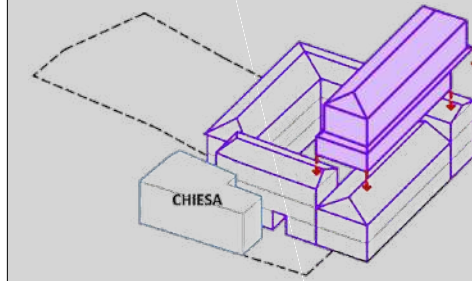
SITUAZIONE FINO A META' XIX SECOLO



1859_ il fabbricato è composto da piano terra e piano primo.

SECONDA META' XIX SECOLO_ il fabbricato viene integrato nell'impianto unitario

INIZIO XX SECOLO_ probabile sovrizzo del fabbricato



COMPLESSIVO



STATO ATTUALE COMPLESSIVO

